

GRANDI RISCHI 2: FAMILIARI VITTIME, "PRESI IN GIRO DA SENTENZA GIÀ SCRITTA"

30 Settembre 2016



L'AQUILA - "Da giovane, per la poca esperienza che ho avuto, la giustizia in Italia non funziona: non solo nel nostro processo, ma in tutti quelli in cui c'è qualcuno di forte contro qualcuno di debole" .

Così Federico Vittorini, una delle parti civili nell'ambito del processo cosiddetto Grandi rischi 2 su presunte assicurazioni ai cittadini prima del sisma del 6 aprile 2009, al termine dell'udienza che ha sentenziato l'assoluzione dell'ex capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, dall'accusa di omicidio colposo e lesioni.

Vittorini, 21 anni, che nel sisma ha perso la madre Claudia e la sorella Fabrizia, era in compagnia del padre Vincenzo, chirurgo e consigliere comunale, che dopo il verdetto del giudice Giuseppe Grieco si è accasciato attonito su una sedia e non ha rilasciato alcun commento. Così è stato lui a commentare.

"Siamo un Paese civilizzato solo sulla carta, perché c'è troppa disparità e la bilancia pende troppo da una parte - ha detto - Non so se dire che sono fiducioso che si possa cambiare il sistema un domani, perché non so in che modo sia possibile farlo. Ci si proverà se qualcuno avrà questo sogno abbastanza utopico. Per il resto, tanta amarezza per l'ennesima presa per i fondelli della giustizia".

Secondo il giovane "la sola condanna per De Bernardinis è troppo poco e soprattutto, se è stato condannato lui per conseguenza ovvia e logica andava condannato anche Bertolaso, leggendo le carte e sapendo com'è andata la storia".

"Noi che abbiamo ancora una dignità abbastanza elevata la vita l'abbiamo ripresa un minuto dopo che era successo quello che è successo sette anni e mezzo fa - ha rimarcato - Non so se la vita avrà il coraggio di guardarla in faccia chi invece da questi processi è uscito pulito, ma penso di sì. Noi andiamo sulla nostra strada a testa alta".

"Per com'è andata questa vicenda, dal filone principale della Grandi rischi a oggi, mi sembra una sentenza già scritta" ha aggiunto Antonietta Centofanti, portavoce del Comitato familiari delle vittime del crollo della Casa dello studente.

"Restano i morti e resta la vita dei sopravvissuti che è cambiata per sempre - ha aggiunto - Si accettano le regole della democrazia e questo è".

Secondo la Centofanti, che nel sisma ha perso il nipote Davide, dopo la fine delle vicende giudiziarie "ognuno risponderà alla propria coscienza, soprattutto Bertolaso, perché credo che un minimo di dubbio rispetto al comportamento che ha avuto sulla vicenda L'Aquila lo debba avere e lo abbia. A ogni modo la città sa bene come sono andate le cose", ha concluso.

(alb.or.) © 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003

Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667

Direttore responsabile Berardo Santilli